

MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Firenze, 6 dicembre 2013

Oltre la Globalizzazione Resilienza/Resilience

a cura di

Cristina Capineri, Filippo Celata,
Domenico de Vincenzo, Francesco Dini,
Filippo Randelli e Patrizia Romei



Resilienza/Resilience è un volume delle Memorie Geografiche
della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-890892691

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di
Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

I lavori pubblicati in questo volume sono stato oggetto di un pro-
cesso di referaggio di cui è responsabile il Comitato Scientifico
delle Giornate di studio in Geografia Economica della Società di
Studi Geografici

Comitato Scientifico

Cristina Capineri, Filippo Celata, Domenico de Vincenzo,
Francesco Dini, Filippo Randelli, Patrizia Romei

© 2014 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

Printed in Italy

MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Firenze, 6 dicembre 2013

Oltre la Globalizzazione Resilienza/Resilience

a cura di

Cristina Capineri, Filippo Celata,
Domenico de Vincenzo, Francesco Dini,
Filippo Randelli e Patrizia Romei



LA RESILIENZA COME CARATTERISTICA DISTINTIVA DEI MERCATI EMERGENTI

1. INTRODUZIONE

A partire dagli anni Novanta il sistema economico mondiale ha cominciato ad attraversare una fase di profonda trasformazione caratterizzata da una maggiore integrazione tra le economie, dalla crescente importanza dei «mercati emergenti» e da un marcato aumento dell'influenza di questi ultimi sull'incremento della ricchezza mondiale, dei flussi commerciali e di quelli finanziari.

I mercati emergenti, che hanno goduto di una crescita persistentemente elevata rispetto a quella registrata dalle economie avanzate, non sono stati risparmiati dalla crisi globale iniziata nel 2008 tuttavia hanno saputo riprendersi molto più velocemente rispetto alle economie avanzate (BUELENS, 2013).

Pertanto le performance registrate da questi mercati hanno accresciuto l'interesse per la loro resilienza, intesa come la capacità di un Paese di minimizzare la durata del recupero seguente uno shock avverso (IMF, 2012).

2. LA RESILIENZA REGIONALE

Il termine «resilienza» deriva dal verbo latino *resilio* (che significa rimbalzare) ed è stato coniato nelle scienze dei materiali: è infatti la proprietà fisica di un materiale di tornare alla propria forma o posizione originale dopo una deformazione non eccedente i suoi limiti elastici (MARU, 2010).

A partire da questo significato, è stato utilizzato in differenti discipline, in primo luogo nella ricerca in campo ecologico (inteso come capacità di assorbire un disturbo e di riorganizzarsi mentre ha luogo il cambiamento) e successivamente in psicologia e scienza dell'organizzazione. Il ricorso al concetto di resilienza nei vari ambiti disciplinari nasconde diversi approcci caratterizzati dal passaggio da un'interpretazione ingegneristica (in cui l'attenzione è focalizzata sulla capacità di un sistema di riprendere lo stato di equilibrio precedente il disturbo) ad un'interpretazione ecologica (in cui è rilevante il livello di shock che il sistema è in grado di tollerare prima di mutare configurazione) e infine sistemico-adattiva (in cui l'interesse si concentra sulla capacità di un sistema di riorganizzarsi per ridurre al minimo gli effetti del disturbo esterno) (MARTIN, 2012; MARTIN e SUNLEY, 2013).

Solamente negli ultimi anni la resilienza ha attirato l'attenzione di analisti regionali, economisti spaziali e geografi economici.

Poiché il concetto di resilienza è stato trasferito da ambiti disciplinari con sensibilità geografiche e territoriali assenti o molto limitate, la sua applicazione a contesti economici locali e regionali è un fertile campo di indagine che richiede tuttavia ancora un ulteriore sviluppo per comprendere al meglio la complessità dello sviluppo economico (DAWLEY *et al.*, 2010).

Il recente interesse per la resilienza dimostrato dall'analisi economica regionale (ROSE e LIAO, 2005; VALE e CAMPANELLA, 2005; STEHR, 2006; FOSTER, 2007; HILL *et al.*, 2008; SWANSTROM, 2008; PENDALL *et al.*, 2010; PIKE *et al.*, 2010; SIMMIE e MARTIN, 2010) è riconducibile in parte alla crisi economico-finanziaria globale (DAWLEY *et al.*, 2010) e più in generale alla vulnerabilità dei territori a crisi episodiche che risulta accentuata nell'attuale era di intensa integrazione e interdipendenza economica globale (HUDSON, 2010).

L'analisi economica regionale indaga sul significato di resilienza territoriale e sui motivi per cui alcuni luoghi sono più resilienti di altri (DAWLEY *et al.*, 2010) descrivendo e interpretando il percorso di sviluppo, a seguito di eventi esogeni perturbanti, di regioni geografiche (a varie scale) concettualizzate come sistemi, cioè insiemi complessi di componenti interagenti e collegate (MARU, 2010).

Negli ultimi anni la resilienza economica regionale è stata interpretata come la capacità di evolvere a seguito di una perturbazione esterna: nell'analisi dei comportamenti adattivi complessi l'attenzione è focalizzata sull'adattamento al cambiamento (SIMMIE e MARTIN, 2010; MARTIN, 2012).

Tuttavia il significato di resilienza economica più utilizzato nell'analisi regionale è quello che implica un ritorno alla condizione precedente la perturbazione ((FOSTER, 2007; HILL *et al.*, 2008), cioè quello definito «ingegneristico» (HOLLING, 1996; MARU, 2010; MARTIN, 2012). Di conseguenza può essere interpretata come la capacità di una regione (definita per lo scopo di questo lavoro come un territorio nazionale) di recuperare con successo da uno shock che ha modificato il percorso di sviluppo della sua economia e causato una recessione.

3. MISURARE LA RESILIENZA ECONOMICA REGIONALE

Perché l'analisi della resilienza economica regionale sia completa ed efficace è necessario che sia supportata da adeguate modalità di misurazione.

Sulla base della letteratura che ha indagato questi aspetti (BRIGUGLIO, 2006; MARU, 2010; MAEOKA *et al.*, 2012, BURNS, 2013) è possibile individuare le variabili capaci di influenzare la resilienza economica regionale e determinarne il livello.

In particolare emerge come una modalità di misurazione diffusa sia quella riconducibile all'interpretazione ingegneristica: la resilienza viene valutata come il tasso di recupero degli stati pre-disturbo, che sono implicitamente assunti come normali o stazionari. Generalmente il principale indicatore utilizzato è il tasso di crescita del prodotto interno lordo (PENDALL *et al.*, 2007; HILL *et al.*, 2008).

L'osservazione delle variazioni del PIL dal 2008 (anno di inizio della crisi economica globale) al 2012 consente di verificare le effettive performance di resilienza delle economie regionali anche tramite una valutazione comparativa.

Per comprendere quali siano i fattori in grado di spiegare la resilienza territoriale, è possibile individuare, alla luce delle indicazioni derivanti dalla letteratura, sei variabili esplicative (illustrate in Tab. I) per le quali compiere un'analisi di correlazione con le variazioni annuali del PIL.

4. IL CASO DEI MERCATI EMERGENTI

L'espressione «mercati emergenti» è entrata nel lessico economico e geografico a partire dagli anni Ottanta ed è stata utilizzata con molta frequenza nonostante non esistesse una definizione che consentisse di individuare in maniera univoca i Paesi appartenenti alla categoria (FERRARIO e TADINI, 2012).

Alla luce dell'aumentato interesse per questi mercati contraddistinti dai più elevati tassi di crescita dell'economia mondiale, nell'ultimo ventennio si sono sviluppate un'intensa ricerca accademica e molteplici analisi di *business* che hanno elaborato alcune definizioni che tendono ad individuare le economie emergenti in modo diretto e dinamico sulla base della coerenza rispetto ad alcuni parametri (livello di reddito e di ricchezza prodotta, crescita del potenziale economico, intensità di interazione con il mercato mondiale, grado di liberalizzazione, funzionalità dei meccanismi di mercato e atteggiamenti verso gli investitori stranieri).

Applicando questi parametri, è possibile evidenziare come oggi i mercati emergenti siano costituiti da ventidue Paesi⁽¹⁾ localizzati nel Sud ed Est asiatico, in Europa orientale, nell'Africa occidentale e meridionale e in America latina.

L'osservazione delle variazioni annue del PIL (reale a prezzi correnti) dall'inizio della crisi economica globale al 2012 (rispetto a quelle registrate nel quinquennio 2003-2007 precedente la crisi) consente di verificare le effettive performance di resilienza dei mercati emergenti tramite una valutazione comparativa con quelle delle economie avanzate (nello specifico i Paesi del G7).

⁽¹⁾ L'identificazione dei mercati emergenti deriva dall'analisi di dodici elenchi elaborati da soggetti diversi (International Monetary Fund, *The Economist*, FTSE Group, Dow Jones, Standard&Poor's, Morgan Stanley, Goldman Sachs, Banco Bilbao Vizcaya Argentaria, Ernst&Young, Credit Suisse, HSBC e Factors Chain International) e dalla verifica degli Stati che compaiono in almeno sei di essi (criterio di prevalenza); il gruppo risulta così formato da: Argentina, Brasile, Cile, Cina, Colombia, Corea del Sud, Egitto, Filippine, India, Indonesia, Malesia, Messico, Perù, Polonia, Repubblica Ceca, Russia, Sudafrica, Taiwan, Thailandia, Turchia, Ungheria, Vietnam.

In particolare emerge come la variazione media annua del PIL nel periodo 2008-2012 risulti pari al 3,8% nel caso dei 22 mercati emergenti e solamente dello 0,1% nei Paesi G7, a fronte di una media del quinquennio precedente pari rispettivamente al 6% e al 2,2%. Quindi per i mercati emergenti la crisi ha comportato un calo del 37% nella capacità di creare ricchezza che invece ha raggiunto il 97% nel caso dei Paesi G7. Nonostante si riscontrino differenze all'interno del gruppo dei mercati emergenti (molti Paesi del Sud ed Est asiatico e dell'America latina superano il valore medio) appare evidente la maggior capacità di resilienza economica dimostrata da questi ultimi rispetto ai Paesi avanzati (Fig. I).

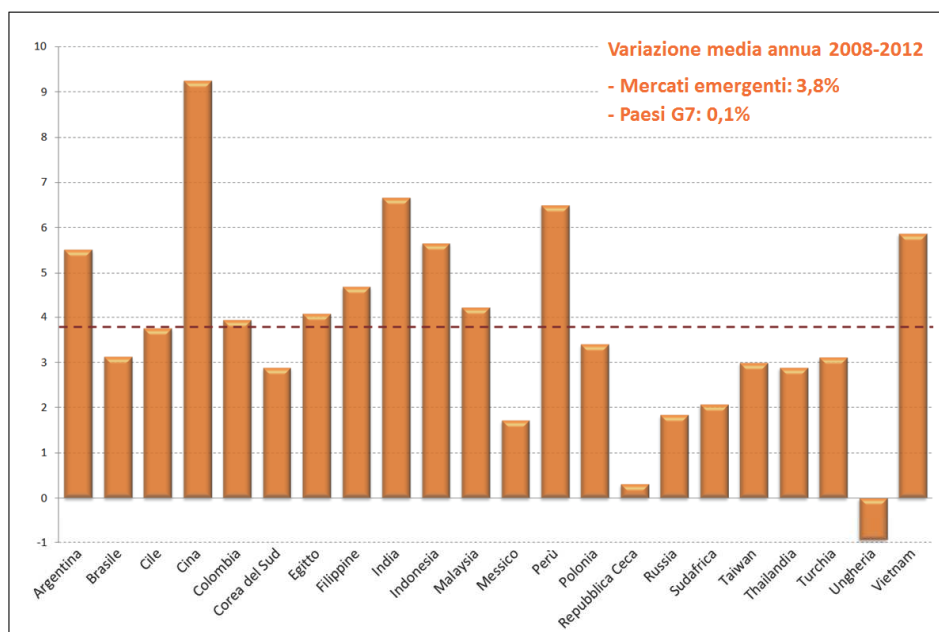


Fig. I - Tasso annuo di crescita del PIL nei mercati emergenti.

Fonte: elaborazione su dati UNCTAD.

Allo scopo di comprendere quali siano i fattori in grado di spiegare la resilienza dei mercati emergenti si è provveduto a compiere un approfondimento tramite un'analisi di correlazione tra le variazioni del PIL e le sei variabili esplicative selezionate, nel periodo 2008-2012 (Tab. I).

In particolare è possibile osservare come esista una correlazione positiva significativa con i consumi delle famiglie e con gli investimenti fissi lordi che diventa invece negativa nel caso del tasso di disoccupazione e del livello del debito pubblico lordo. Sempre di segno negativo (ma meno forte) la correlazione con il livello di diversificazione delle esportazioni e con l'export di prodotti energetici.

| Fattore | Unità di misura | N. Paesi 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | |
|-------------------------------|--------------------------|---------------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Tasso di disoccupazione | % su totale forza lavoro | 21 | -0,248 | -0,656 | -0,553 | -0,077 | -0,253 |
| Diversificazione dell'export | Indice composito | 22 | -0,431 | -0,201 | -0,363 | -0,230 | -0,287 |
| Export di prodotti energetici | % su export di beni | 21 | -0,279 | -0,289 | -0,063 | -0,314 | -0,415 |
| Consumi delle famiglie PPP | \$ correnti | 20 | 0,590 | 0,645 | 0,571 | 0,546 | 0,647 |
| Investimenti fissi lordi | % del PIL | 22 | 0,108 | 0,851 | 0,447 | 0,271 | 0,581 |
| Debito pubblico lordo | % del PIL | 22 | -0,655 | -0,508 | -0,381 | -0,480 | -0,295 |

Tab. I - Correlazioni tra le variazioni del PIL e le sei variabili esplicative nei mercati emergenti.

Fonte: elaborazione su dati IMF, World Bank e UNCTAD.

5. CONCLUSIONI

Il contributo ha messo in evidenza come i mercati emergenti abbiano dimostrato particolari capacità di resilienza (superiori a quelle delle economie avanzate) di fronte alla crisi economica globale nonostante si siano registrate differenze nella capacità di reazione: in particolare sono emerse quelle delle economie emergenti asiatiche e sudamericane.

Sono stati altresì individuati i fattori in grado di spiegare la resilienza di questi Paesi: la riduzione del tasso di disoccupazione, il contenimento del debito pubblico, l'aumento dei consumi e degli investimenti fissi.

In conclusione è possibile affermare che la dimostrazione di queste maggiori capacità di resilienza può essere letta come una conferma del processo di lungo periodo che sta interessando il sistema economico mondiale: lo spostamento del baricentro della crescita globale dalle economie avanzate a quelle emergenti (KOSE e PRASAD, 2010).

BIBLIOGRAFIA

- BRIGUGLIO L., CORDINA C. e KISANGA E.J. (a cura di), *Building the Economic Resilience of Small States*, Malta, Islands and Small States Institute-London, Commonwealth Secretariat, 2006.
- BUELENS C., «Découplés et résilients? La transformation du rôle des pays émergents dans un monde interconnecté», *Revue économique. Banque Nationale de Belgique*, 2013, settembre, pp. 23-41.
- BURNS M. C., «Indicators for economic competitiveness and resilience», *Key Indicators for Territorial Cohesion and Spatial Planning (KITCASP) Final Seminar*, 16-18 October 2013, Glasgow.
- DAWLEY S., PIKE A. e TOMANEY J., *Towards the Resilient Region? Policy Activism and Peripheral Region Development*, Spatial Economics Research Centre Discussion Paper n. 53, settembre 2010.
- FERRARIO C. e TADINI M., «I mercati emergenti e il sistema economico globale», in DINI F. e RANDELLI F. (a cura di), *Oltre la globalizzazione: le proposte della Geografia Economica, Memorie Geografiche*, Firenze, Firenze University Press, 2012, pp. 37-46.
- FOSTER K.A., *A Case Study Approach to Understanding Regional Resilience*, Working Paper n. 8, Berkeley, Institute of Urban and Regional Development, University of California, 2007.
- HILL E.W., WIAL H. e WOLMAN H., *Exploring Regional Economic Resilience*, Working Paper n. 4, Berkeley, Institute of Urban and Regional Development, University of California, 2008.
- HOLLING C.S., «Engineering resilience versus ecological resilience», in SCHULZE P. (a cura di), *Engineering within Ecological Constraints*, Washington, DC, National Academy Press, 1996, pp. 31-44.
- HUDSON R., «Resilient regions in an uncertain world: Wishful thinking or practical reality», *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 3, 2010, n. 1, pp. 11-25.
- INTERNATIONAL MONETARY FUND, *Resilience in Emerging Market and Developing Economies: Will it Last?*, Washington, World Economic Outlook, October 2012.
- KOSE M.A. e PRASAD E.S., *Resilience of Emerging Market Economies to Economic and Financial Developments in Advanced Economies*, European Commission Directorate-General for Economic and Financial Affairs, Economic Papers n. 411, ottobre 2010.
- MAEOKA K., NAKANO T., FUJII S. e KUME K., «Statistical evidences of national economic resilience using macroeconomic data before and after the global financial crisis», *The Empirical Economics Letters*, 10, 2012.
- MARTIN R., «Regional economic resilience, hysteresis and recessionary shocks», *Journal of Economic Geography*, 12, 2012, n. 1, pp. 1-32.
- MARTIN R. e SUNLEY P., *On the Notion of Regional Economic Resilience: Conceptualisation and Explanation*, Papers in Evolutionary Economic Geography, Utrecht University, 2013.
- MARU Y.T., *Resilient Regions: Clarity of Concepts and Challenges to Systemic Measurement*, *Socio-Economics and the Environment in Discussion*, CSIRO Working Paper Series n. 4, Canberra, 2010.
- PENDALL R., FOSTER K.A. e COWELL M., *Resilience and Regions: Building Understanding of the Metaphor*, Working Paper n. 12, Berkeley, Institute for Urban and Regional Development, University of California, 2007.
- PIKE A., DAWLEY S. e TOMANEY J., «Resilience, adaptation and adaptability», *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 3, 2010, pp. 59-70.
- ROSE A. e LIAO S.-Y., «Modelling regional economic resilience to disasters: A computable general equilibrium model of water service disruptions», *Journal of Regional Science*, 45, 2005, pp. 75-112.
- SIMMIE J. e MARTIN R.L., «The economic resilience of regions: Towards an evolutionary approach», *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 3, 2010, n. 1, pp. 27-44.
- STEHR S.D., «The political economy of urban disaster assistance», *Urban Affairs Review*, 41, 2006, pp. 492-500.
- SWANSTROM T., *Regional Resilience: A Critical Examination of the Ecological Framework*, Working Paper n. 7, Berkeley, Institute for Urban and Regional Development, University of California, 2008.
- VALE L.J. e CAMPANELLA T.J. (a cura di), *The Resilient City*, New York, Oxford University Press, 2005.

Dipartimento di Studi per l'Economia e l'Impresa, Università degli Studi del Piemonte Orientale, Via Perrone 18 – 28100 Novara; marcello.tadini@eco.unipmn.it.

RIASSUNTO – *La resilienza come caratteristica distintiva dei mercati emergenti* - L'utilizzo del concetto di resilienza nell'analisi economica regionale è recente e ancora embrionale tuttavia appare un fertile campo di indagine che consente di comprendere meglio la complessità dello sviluppo economico. Il contributo, dopo aver chiarito il significato di resilienza economica regionale e l'approccio metodologico utilizzato per individuare i mercati emergenti, mette in evidenza le loro capacità di resilienza (e i fattori in grado di spiegarla) di fronte alla crisi economica globale.

SUMMARY – *Resilience as a distinctive feature of emerging markets* -The use of resilience concept in regional economic analysis is recent and still embryonic; however appears to be a fertile field of inquiry that allows to better understand the complexity of economic development. This paper, after having clarified the meaning of regional economic resilience and the methodological approach used to identify emerging markets, highlights their resilience (and the factors able to explain it) in the face of global economic crisis.